



Recensione

Dio il diavolo e gli idoli

Di André Wénin

L'esegeta belga André Wénin affronta nel suo ultimo libro, *Dio, il diavolo e gli idoli* (EDB, pp 123, euro 13,50), frutto del rimaneggiamento di alcuni articoli pubblicati tra il 1999 e il 2009, il tema della conoscenza divina a partire dagli antipodi, ossia dalla descrizione, appunto, del diavolo e degli idoli.

Nell'Antico (chiamato nel testo Primo) Testamento «forse ciò che importa non è tanto offrire un'immagine di Dio che sia giusta e vera, quanto piuttosto smascherare la

tentazione di irrigidirlo in rappresentazioni che lo privano di ogni vita» (p. 24). Dio va pensato nella logica dell'alterità: in fondo così lui crea il mondo, introducendo una separazione tra le cose. Il problema è che spesso il credente si lascia fuorviare dall'idolatria, che è prima di tutto una mentalità, e precisamente l'ottica mercantile: «il fedele offre dei riti affinché, in cambio, il dio lo colmi di beni di consumo» (p. 58). Questo satana, l'avversario per eccellenza, lo compie

travisando le parole del Creatore inducendo a vedere nel limite la fonte dell'infelicità anziché dell'identità. Se la tentazione si annida nel desiderio, allora bisogna imparare l'arte del discernimento del desiderio.

I saggi di teologia biblica che formano questo libro rappresentano un aiuto a impostare una vita spirituale che non riduca la fede a un insieme di emozioni ma arrivi a una conoscenza esistenziale del Dio rivelato da Gesù.

Fabrizio Casazza